

L'ANALISI

**AVANGUARDIE
 DEI TENTACOLI
 DELLA PIOVRA**

sapremo se sono le avanguardie del ritorno dei siciliani. O soldati semplici senza esercito.

G. CET.

AVANGUARDIE di un esercito criminale «che non ha mai davvero abbandonato il fronte genovese», nonostante l'arresto dei suoi generali, e «che ha deciso di riprendersi Genova». O individui, «non organici alle famiglie di Cosa nostra», però «contingui» e abbastanza spregiudicati da sfruttare «l'onda lunga del terrore» che proviene da realtà dove la mafia è al potere. Ancora non è chiaro agli stessi investigatori come valutare il peso dei 17 casi di pizzo scoperti a Genova (mentre prosegue l'indagine sulla vicenda dell'aggressione a un barista di via dei Mille, avvenuta la settimana scorsa, che ha fatto pensare a una possibile storia di racket, sia pur slegata da quella che ha portato all'arresto di due persone con l'accusa di estorsione). I nomi degli indagati e le loro storie, tuttavia, fanno pensare, sollevano sospetti, inquietudini tra chi lavora da anni al contrasto della criminalità organizzata in città. Definirli «sedicenti mafiosi» sarebbe riduttivo, così come «minipizzo» le somme di denaro richieste. «Ci mandano i siciliani», è una delle frasi che ricorre nelle denunce delle vittime e nell'ordinanza di custodia cautelare. I «siciliani» a Genova hanno una storia, impregnata di soldi e sangue, che le cronache giudiziarie dicono essere stata archiviata da anni. A Genova agivano tre «decine» affiliate al clan di Piddu Madonna, il boss di Cosa Nostra originario di Gela, coinvolto nella strage di Capaci. Alimentavano i propri caveau con le attività clandestine del totone e dei videopoker, solo di rado con la droga. Che cosa è accaduto in questi anni dopo le sentenze di condanna dei capi clan, Salvatore Fian-daca in primis, e la morte violenta di Daniele Emmanuele, l'altro capo «decina» attivo a Genova, è un romanzo criminale ancora da scrivere. Sono arrivate nuove mafie dall'Est e dall'Africa. La 'ndrangheta ha esteso i domini. Ma ci sono giovani rampolli, orfani dei capi famiglia, che si sanno organizzare alla maniera dei loro «padri». Sono trenta-quarantenni. Con il tempo

